

**RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO**

28-11-06, 14 Cronaca

[Stampa questo articolo](#)

Ma sembra che le società non pensino ad investire nel Bellunese  
Coro di richieste per le vie informatiche

BELLUNO. Le imprese bellunesi chiedono l'autostrada del terzo millennio. Accelerare piano con qualche brandello di Adsl non basta. Il massimo è Fastweb (servizio integrato con fonia, internet veloce e tv digitale via cavo) e su Fastweb il Bellunese vuole puntare per uscire dall'isolamento. L'appello viene dal settore produttivo, ma la svolta della banda larga porterebbe con sé benefici anche nei negozi e nelle case. Dalle industrie non si alza una voce, ma un coro che chiede all'unisono infrastrutture informatiche al passo con i tempi. Fastweb arriva da mesi a Trento, Vicenza, Vittorio Veneto e Pordenone, ma l'azienda non sembra intenzionata ad investire a Belluno. Eppure dovrebbe iniziare a spalmare anche tra le Dolomiti qualche euro del grande investimento che dovrà sostenere per esaudire ai contratti nazionali Consip e Cnipa (fornitura servizi di fonia e trasmissione dati per la pubblica amministrazione). La Società informatica territoriale ha già incontrato Fastweb, ma secondo il consigliere d'amministrazione Marco Forato «hanno lasciato intuire che non investiranno a Belluno». «I contratti Consip e Cnipa richiedono enormi investimenti», spiega Forato, «ma nel Bellunese intendono esaudirli erogando il servizio attraverso l'infrastruttura Telecom». «Siamo pochi e poco interessanti», afferma il presidente dell'associazione fra gli industriali bellunesi Valentino Vascellari, «però quella della banda larga è un'occasione che non possiamo perdere. Non si può fare industria oggi senza i moderni sistemi di comunicazione disponibili. Fastweb offre la qualità che ci serve, non possiamo non ottenerla. Mi rendo conto che l'azienda debba fare i propri calcoli, ma noi dobbiamo fare in modo che Belluno diventi interessante». Vascellari propone quindi un tavolo di lavoro per trovare un accordo. «Come associazione siamo disponibili a lavorare per mettere attorno al tavolo i soggetti interessati, tra cui naturalmente il Bim con la sua società dedicata al settore informatico», continua il presidente Assindustria, «il ruolo del Bim deve essere proprio quello di fare da spalla locale a Fastweb. Dobbiamo essere noi a creare le condizioni perché Fastweb investa». Gli imprenditori sono infastiditi dalla marginalità con cui i gestori trattano la provincia di Belluno. «Da noi l'Adsl quando c'è lo è solo di nome», dice Antonio Pol, titolare della VideoPol di Longarone, azienda che da vent'anni si occupa di produzioni video e multimediali. «Fastweb sarebbe il top», continua, «perché al momento si lavora con difficoltà».

Inoltre, secondo Pol, la banda larga porterebbe benefici sia per il turismo che sotto il profilo occupazionale. «Belluno ha bisogno di creare immagine», commenta, «ma l'handicap nelle comunicazioni ci rende chiusi verso l'esterno. In Austria, ad esempio, ogni utente è collegato da 5-6 anni con una linea da dieci mega. Lì il turismo è supportato dalla rete, attraverso la quale è possibile offrire servizi all'altezza. Inoltre sicuramente la banda larga porterebbe con sé molti posti di lavoro in provincia». Da **Scp**, azienda bellunese specializzata del settore informatico, Toni Fontana afferma: «Il problema è ampio e delicato, per affrontarlo ci vuole un tavolo serio. Nessun operatore viene nel Bellunese se pensa al suo ritorno economico. Questo penalizza in particolare la montagna. Penso anche al piccolo negoziante che ha difficoltà a ordinare la merce perché ha una linea internet lenta. Questa difficoltà la sperimento personalmente a casa mia a Tisoi, dove l'Adsl non arriva. Per ottenere risultati, secondo me, è necessario capire quali siano le risorse necessarie e mettere insieme le forze».

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)